



**VERBALE n. 5 — COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA**

Il giorno 20/5/2013 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali, al piano terra del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Attribuzione deleghe e *budget* ai Direttori di area ed ulteriori disposizioni organizzative — Intervento del Direttore Generale e dei Direttori delle Aree *Organizzazione e sviluppo e Contabilità, finanza e controllo di gestione*.
3. Approvazione del verbale del Collegio dell'11/2/2013
4. Rapporto CFU/ ore di didattica
5. Progetti PRIN 2012 e FIRB 2013 — Intervento della Responsabile del Settore Progetti nazionali e iniziative scientifiche e culturali.
6. Varie ed eventuali

**Presenti** i professori:

**Macro-area A:** Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Bruno Botta, Emanuele Caglioti, Egidio Longo, Luigi Palumbo, Gabriele Scarascia Mugnozza.

**Macro-area B:** Gabriella Antonucci, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Antonio Boccia, Alberto Faggioni, Marella Maroder, Paolo Nencini, Angela Santoni, Renata Tambelli, Maria Rosaria Torrisi, Elio Ziparo.

**Macro-area C:** Giorgio Cruccu, Enrico De Antoni, Giorgio De Toma, Vincenzo Gentile, Vincenzo Marigliano, Riccardo Maurizi Enrici, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli, Vincenzo Tombolini, Guido Valesini.

**Macro-area D:** Augusto Desideri, Fabio Grasso, Giorgio Graziani, Mario Marchetti, Gianni Orlandi, Piero Ostilio Rossi, Teodoro Valente.

**Macro-area E:** Beatrice Alfonzetti, Francesca Bernardini, Paolo Di Giovine, Enzo Lippolis, Matilde Mastrangelo, Mariano Pavanello, Marina Righetti.

**Macro-area F:** Fabrizio Battistelli, Maurizio Franzini, Cesare Imbriani, Fulco Lanchester, Giuseppe Santoro Passarelli.

**Assenti giustificati** i professori:

**Macro-area C** Salvatore Cucchiara, Roberto Filipo, Giuseppe Pappalardo.

**Macro area D** Francesco Paolo Fiore, Claudio Leporelli, Alessandro Panconesi, Antonio Paris.

**Macro-area E** Stefano Petrucciani.

**Macro-area F** Giorgio Alleva,.

**Assenti** i professori: Aldo Laganà, Giuseppe Macino, Antonio D'Andrea, Giuseppina Capaldo, Mario Morcellini, Alberto Pastore.

**Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'assemblea validamente costituita ed apre la seduta.**

Presiede il prof. Stefano Biagioni

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.



La seduta si apre alle ore 10,25.

## 1. Comunicazioni

Il **Presidente** saluta i direttori e dà il benvenuto ai Segretari amministrativi che sono intervenuti alla riunione. L'argomento che il Direttore Generale verrà ad illustrare è molto importante per la vita dei dipartimenti e per capire che cosa effettivamente sta cambiando nel modo di lavorare e di rapportarsi con l'amministrazione centrale.

### 1.1 Ripartizione risorse personale docente

Il prof. **Biagioni** rende noto che la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento sta lavorando ad un documento e che è in corso una discussione avente ad oggetto i possibili criteri per le chiamate del personale docente e la ripartizione delle risorse ai dipartimenti. Rammenta che il Collegio dei Direttori di Dipartimento ha sempre sostenuto e ribadito più volte che tali risorse debbano essere attribuite direttamente ai dipartimenti, anche se si è consci che, in caso di estrema penuria di risorse come nel momento attuale, si cerchino strade differenti e forse più dirette.

Il Collegio e la Giunta, però, possono dare il loro contributo. La Giunta sta lavorando già almeno da un paio di mesi all'argomento e al più presto porterà un suo documento in discussione al Collegio dei Direttori di Dipartimento.

### 1.2 Commissioni paritetiche docenti – studenti

Il **Presidente** comunica che il Rettore ha sollecitato la costituzione delle "Commissioni paritetiche docenti–studenti che avevano come sede la Facoltà e che ora, a causa dell'afferenza di molti corsi ai dipartimenti, dovrebbero essere di competenza dei dipartimenti. L'argomento è in una fase di transizione e non è particolarmente chiaro. Si dovrà ragionare sulle modalità di costituzione affinché non costituiscano un ulteriore aggravio di lavoro e di discussione, ma che siano in qualche modo integrate o, per quanto possibile, sovrapposte a quelle di Facoltà, che continueranno a esistere, almeno per il momento, perché molti corsi di studio in alcune aree disciplinari rimangono assegnati alle Facoltà.

La Commissione paritetica è comunque richiesta a quei dipartimenti che sono responsabili di almeno un corso di studio, mentre non è richiesta a quei dipartimenti che non sono responsabili di alcun corso di studio e per quei corsi di studio gestiti tramite la Facoltà, perché interdipartimentali.

Secondo lo Statuto il dipartimento collabora alla realizzazione dei Corsi di Studio e se ne assume la responsabilità organizzativa diretta, qualora il relativo Corso di Studio sia di pertinenza del Dipartimento per non meno del 60% dei CFU dell'ordinamento didattico. Sono state previste, però, alcune deroghe perché in realtà tale regola è stata in qualche modo adattata alle diverse situazioni. Si può osservare che, per esempio, in caso di una larga maggioranza dei CFU erogati da un dipartimento, quel dipartimento è divenuto comunque responsabile dei corsi di studio, cosa accaduta in diverse facoltà.

Intervengono i proff. **Bellelli e Cruccu**.

### 1.3 Ricercatori TD

Il **Presidente** informa di aver ricevuto una nota da parte di alcuni ricercatori a tempo determinato, che hanno assunto il ruolo n quanto vincitori di progetti FIRB e che svolgono la loro attività nell'Ateneo. Essi nel mese di marzo hanno incontrato il Rettore al quale hanno fatto presente che una volta finito il periodo di validità del contratto FIRB, sarebbe cessato anche il loro rapporto con Sapienza. Al momento sono ricercatori TD e pongono all'attenzione dell'Università tale problema. Il **Presidente** ritiene che il problema, oltre ad essere affrontato a livello locale debba essere affrontato anche a livello ministeriale. Incontrerà a breve questi colleghi e cercherà di capire quali siano le loro proposte,



per portarle in discussione al Collegio dei Direttori di Dipartimento ed eventualmente prendere una posizione condivisa riguardo all'argomento, come è stato già fatto in altri casi.

#### 1.4 Spazi

L'ultima comunicazione riguarda l'annoso problema degli spazi gestiti dai dipartimenti e dalle facoltà, Si è arrivati ad una proposta ultimativa da parte degli uffici ma rammenta ai colleghi quante lettere in passato abbiano già ricevuto senza peraltro si sia dato séguito ai termini perentori di scadenza.

Ora, dopo quasi due anni, sembra che il lavoro sia arrivato a termine e ne ha ricevuto comunicazione ufficiosa. In una prossima seduta del Collegio interverranno nuovamente il Direttore generale e l'Architetto Di Bisceglie ad illustrare, in maniera dettagliata, il lavoro svolto. Il prof. **Biagioni** rende noto che chiederà che la documentazione sia inviata a tutti i direttori in maniera formale, in modo che la si possa analizzare con attenzione e affinché la Giunta e il Collegio possano fornire un parere ufficiale.

Intervengono i proff. **Lanchester e Scarascia Mugnozza.**

Alle ore 10,45 il Rettore entra nell'Aula.

Il **Rettore** saluta i presenti.

Alle ore 10,50 entrano nell'Aula il Direttore Generale, il dr. Fabrizio De Angelis Direttore dell'Area Organizzazione e sviluppo, la dr. Simona Ranalli Direttore dell'Area Contabilità Finanza e Controllo di gestione e la dr. Raffaella Iovane, *Project Manager*.

Il **Rettore** riferisce dei criteri adottati da Sapienza riguardo all'applicazione della Sentenza della Corte Costituzionale n. 83 del 6/5/2013 che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 25 della L. 240/2010 ripristinando la vigenza dell'art. 16 D.Lgs/vo 503/1992, come modificato dall'art. 72, c. 7 della L. 133/2008, che consentiva alle Università di prorogare professori e ricercatori per un ulteriore biennio sulla base di esigenze organizzative-funzionali e del loro valore scientifico-professionale. In merito si sono espressi Senato Accademico nella seduta del 14/5/2013 e ugualmente farà il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21/5/2013 per stabilire alcuni principi e criteri, in linea con le delibere a suo tempo adottate ovvero:

- a) esclusione comunque dalla possibilità di proroga per coloro che siano incorsi in condanne penali o sanzioni disciplinari o che non abbiano rendicontato ricerca o didattica;
- b) possibile concessione per esigenze rilevanti della didattica ed è correlato a due condizioni: la prima che il docente sia l'unico professore di quel SSD e che il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione decidano di mantenere l'insegnamento della sua materia e di impegnare nel *budget* del personale 1,50 punti (1,00 punto per il medesimo docente e 0,50 per un ricercatore di tipo B)
- c) possibile concessione per rilevanti meriti nella ricerca scientifica, con accertamento di 2 requisiti (titolarità di un contratto di ricerca UE o MIUR e rilevante *curriculum* scientifico).

Naturalmente rinvia ai deliberati degli Organi collegiali per la esatta definizione dei criteri appena accennati.

A coloro i quali avevano proposto ricorso al Tar e al Consiglio di Stato e ai quali il Consiglio di Stato aveva concesso la sospensiva in attesa del giudizio della Corte Costituzionale, verrà inviata una nota con la quale si chiede di documentare entro breve termine i requisiti e criteri posseduti, altrimenti si procederà alla decadenza.

Si sta comunque cercando sul piano amministrativo e/o normativo, di consentire a chi rinuncia ai due anni di ottenere, tramite un modesto corrispettivo, un incarico di insegnamento anche per colmare qualche sofferenza didattica.

Ringrazia i direttori per l'alta affluenza alle elezioni per le rappresentanze in Senato Accademico e rende noto che, riguardo alla sospensiva del TAR sulla ammissione o non ammissione alle votazioni



degli inadempienti, si sta facendo promotore di una norma di legge che consenta ad una università di limitare l'elettorato attivo e passivo alle cariche accademiche in termini meritocratici.

Il prof. **Biagioni** si associa ai ringraziamenti che il Rettore ha espresso ai direttori per il loro impegno, e ne aggiunge un altro inerente all'organizzazione della Notte dei musei, che ha avuto notevole successo. La partecipazione di Sapienza è stata importante e, anche se non ha riguardato tutti i dipartimenti, si è trattato sicuramente di un'iniziativa molto positiva.

Il **Rettore** conferma quanto espresso dal Presidente e aggiunge che l'evento è stato organizzato in modo straordinario, coinvolgendo ad esempio l'area delle Scienze Geologiche che ha visto grande entusiasmo da parte dei bambini. Comunica, altresì, di aver visitato quasi tutti i musei eccetto, per mancanza di tempo, i musei umanistici.

Il **Rettore** esce dall'aula alle ore 11,00.

## **2) Attribuzione deleghe e budget ai Direttori di area ed ulteriori disposizioni organizzative — Intervento del Direttore Generale e dei Direttori delle Aree *Organizzazione e sviluppo e Contabilità, finanza e controllo di gestione.***

Il **Presidente**, prima di lasciare la parola al Direttore Generale, rammenta che nella seduta precedente era stata già annunciata la presentazione odierna affinché venissero illustrati al Collegio il nuovo sistema di attribuzione di deleghe ai capi ufficio e i cambiamenti intervenuti nel rapporto tra i dipartimenti e l'amministrazione centrale.

Il **Direttore Generale** saluta l'Assemblea e premette di essere in debito di un chiarimento sulle problematiche, sollevate nell'ultima riunione del Collegio, inerenti al sistema contabile U-GOV e relativamente alle criticità riscontrate dalle strutture.

Nel frattempo si è verificato qualcosa di importante e gli preme fornire ai Direttori un'informazione puntuale. Il CINECA, sollecitato non solo da Sapienza, ma anche da altre università italiane, ha convocato una riunione straordinaria per verificare l'andamento del prodotto U-GOV, anche in considerazione del fatto che molte università devono ancora sperimentarlo. La problematica è avvertita, da parte del CINECA, in maniera pressante tanto che rafforzeranno le risorse umane dedicate al progetto per consentire il superamento delle criticità che Sapienza, che ha sperimentato per prima, si trova a fronteggiare. Senza entrare nel dettaglio tecnico delle problematiche il **Direttore Generale** rende noto che esse sono state rilevate e analizzate in maniera puntuale e, come assicurato dalla dr. Raffaella Iovane che si è recata al CINECA in sua vece per verificare lo stato dell'arte, si è potuto riscontrare nell'interlocutore una totale disponibilità.

Il CINECA ha preso a modello proprio Sapienza perché ha ritenuto fondamentale l'esperienza fatta e la dr. Iovane, che ha relazionato a tutti i presenti individuando i vari passaggi intervenuti nel corso dell'anno, ha potuto riscontrare un particolare interesse, da parte di tutte le altre università intervenute all'incontro, a seguire il modello attuato da Sapienza.

La sperimentazione effettuata con le 10 strutture pilota e poi con la messa in esercizio di tutte le altre strutture, è servita anche come riferimento per testare il prodotto che CINECA aveva realizzato in ambienti asettici e non su una puntuale e analitica valutazione delle esigenze delle strutture.

La sperimentazione del progetto, modulata sulle esigenze di Sapienza, rappresenta anche la garanzia che nei prossimi mesi arriveranno a soluzione tutte le problematiche riscontrate.

Delle 22 università che attualmente hanno in esercizio U-GOV, con il sistema di contabilità in particolare, Sapienza si colloca al secondo posto in assoluto come copertura del prodotto (96%) dopo l'università di Torino (100%). Ci sono università, anche importanti, che sono al 2%, al 5%, al 7% e



molte università hanno differito l'entrata in funzione della contabilità e del sistema correlato al 2014 o al 2015 perché temono di poter incontrare difficoltà nella realizzazione.

Il **Direttore Generale** ritiene giusto, non solo fornire un riscontro alle richieste di chiarimento, ma anche un riconoscimento a tutti coloro che hanno collaborato e stanno collaborando in maniera molto positiva per la piena riuscita di tale importante cambiamento, non solo di carattere contabile, ma anche del sistema informatico di supporto.

In data odierna il punto all'ordine del giorno riguarda l'attribuzione delle deleghe e del *budget* ai Direttori di Area.

Con l'attribuzione del *budget* ai direttori di Area si realizza una previsione statutaria molto datata nel tempo che risale, non all'attuale, ma al precedente statuto che prevedeva l'attribuzione alle strutture dell'Amministrazione centrale della responsabilità come centri amministrativi, i cosiddetti CRA (centri di responsabilità amministrativi). Negli anni non era stato possibile sostituire i Centri perché le Ripartizioni, così come definite in termini di posizione organizzativa, erano alquanto asimmetriche e non avevano un peso oggettivamente omogeneo per complessità e dimensione. Basti pensare che la ex Ripartizione V, importante ma piccola, aggregava uffici per il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione, supporto al Collegio dei Sindaci, la formazione e le strutture decentrate e che, per complessità e dimensione, non poteva certo essere paragonabile con la Ripartizione Personale o con la Ripartizione Studenti. Subito dopo aver completato la riorganizzazione delle strutture cosiddette decentrate, Dipartimenti e Facoltà, si è reso necessario *in primis* ridefinire la complessiva organizzazione dell'Amministrazione con il presupposto di creare delle strutture realmente efficienti, efficaci ed in grado di dare delle risposte più rapide, più sollecite alle esigenze di funzionamento dell'amministrazione.

Sono quindi state delineate un'area legale, l'area degli studenti è stata suddivisa in due aree: una parte relativa alle segreterie studenti e l'altra invece relativa all'offerta formativa perché una cosa è gestire la carriera degli studenti in termini tecnici e in applicazione di norme e altra cosa è invece verificare la produzione dell'offerta formativa in termini di sostenibilità, ivi inclusi i titoli di studio di primo e secondo livello, il *post* dottorato e così via.

Dalla Ripartizione Personale sono state formate due Aree. Da un lato l'Area Risorse umane che si occupa di amministrazione in senso stretto, dello stato giuridico sia di docenti che personale TAB, dall'altro l'area Organizzazione e sviluppo che è funzionale in particolare al mantenimento e allo sviluppo delle risorse umane, ad iniziare dal reclutamento, ivi inclusa la formazione che è valorizzazione del capitale umano.

Dal momento in cui una persona entra in ruolo all'interno dell'università, l'Amministrazione può procedere attraverso un applicativo sulla piattaforma U-GOV in cui sono elencate le competenze specifiche del soggetto che partecipa al concorso, ad una sua allocazione ottimale per poi essere seguito nella sua vita lavorativa attraverso formazione, valutazione e così via, fino ad arrivare poi al completamento della carriera. E' una modalità moderna di utilizzare il capitale umano che è il vero valore di un'organizzazione complessa come l'università.

Altre modifiche sono intervenute all'interno dell'area della dr. Ranalli, dell'area cosiddetta di contabilità. Si è pensato al controllo di gestione e allo sviluppo dell'aspetto che oggi deve rappresentare l'altro fondamentale elemento su cui basare le attività, perché non si può soltanto definire un bilancio in termini di previsione o di consuntivazione, ma va definito anche in termini di controllo sulla qualità della spesa. Altro elemento di novità è l'Area supporto alla ricerca, che deve, attraverso specifiche professionalità da acquisire, rappresentare un supporto a tutte le strutture dipartimentali, laddove non



vi siano risorse interne, per l'elaborazione dei progetti a livello europeo, nella definizione quindi della redazione dei progetti europei e poi nella fase di rendicontazione.

Il **Presidente** interviene per inciso comunicando, con l'occasione, ai Direttori di aver chiesto alla dr. Sabrina Luccarini di venire ad illustrare, nella prossima seduta del Collegio dei Direttori di Dipartimento, le nuove attività che verranno svolte dal suo ufficio.

Il **Direttore Generale** sottolinea l'importanza dell'Area Supporto alla ricerca. Si è svolto, a riguardo, anche un confronto con il Politecnico di Torino, per meglio verificare le competenze richieste, le modalità e le attività espletate che sono state inserite nell'organizzazione di Sapienza. Oltre alle risorse già reclutate con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, si sta dando corso anche ad una specifica procedura concorsuale con un bando che sarà emanato a giorni. L'ufficio necessita di un numero di unità di personale tali da potere, in una prima fase, essere subito di supporto ma con l'ulteriore obiettivo di riuscire a formare all'interno delle strutture dipartimentali, funzionari che possano essere in grado poi, autonomamente, di realizzare progetti per ottenere finanziamenti europei.

E' importante sia conoscere le linee di attività finanziate dall'Unione Europea ma anche costruire una struttura di supporto funzionale ad acquisire fondi attraverso il sostegno alla progettazione e alla rendicontazione. In precedenza Sapienza si è potuta avvalere dello Studio *Cippitani e Di Gioacchino*, ma ora ciò non è più possibile ragion per cui si cercherà di reperire all'interno competenze e professionalità atte a fornire consulenza su tali attività, argomento che sarà illustrato dalla dr. Antonella Cammisa, Direttore dell'Area Internazionalizzazione, e dalla dr. Sabrina Luccarini, Capo dell'Ufficio Progetti e *Fund raising*.

Una volta riorganizzata l'amministrazione era necessario completare il quadro, dando attuazione ad una norma statutaria risalente nel tempo ovvero quella dei riconoscimenti dell'autonomia budgetaria ai dirigenti. E' il motivo per cui l'intero bilancio dell'amministrazione è stato ridefinito attraverso l'attribuzione di un *budget* ad ogni singola struttura dirigenziale avente le competenze delineate alla luce dell'impianto organizzativo appena illustrato.

Con la dr. Simona Ranalli sono stati individuati i vari conti di bilancio e sono stati formalmente attribuiti alle varie aree, secondo le rispettive competenze, con delega ai dirigenti che, anche per evidenziare un salto di qualità, sono stati definiti Direttori di Area per sottolineare un'autonomia piena, gestionale e organizzativa.

Gli atti che precedentemente venivano predisposti dalle varie Ripartizioni e inviati agli uffici della Ragioneria, oggi consistono in un'attività distribuita, anche dal punto di vista contabile, sulle varie aree.

Ad esempio, per ottenere un intervento edilizio di manutenzione ordinaria o straordinaria, si inoltrava una richiesta specifica e l'*iter* veniva iniziato dall'Ufficio tecnico. Veniva poi predisposto un buono d'ordine, che consisteva di fatto in un contrattino con l'impresa individuata per effettuare l'intervento. Tutto l'*iter* passava attraverso il Responsabile del procedimento, si effettuava l'impegno di spesa presso la Ragioneria che veniva sottoposto alla firma del Direttore Amministrativo per tornare poi all'ufficio. Il passaggio ora non c'è più, l'Area Gestione Edilizia procede autonomamente, sottoscrivendo il buono d'ordine attraverso l'impegno sul conto di bilancio attribuito all'area e così via. Si è realizzato, quindi, un decentramento e snellimento totale tramite una delega effettiva.

Fatto questo però è sembrato appropriato accentuare la delega, per evitare che sul presupposto che in effetti il Direttore, ex dirigente di Ripartizione, non fosse altro che il sostituto del Direttore Generale, mantenendo poi la filiera gerarchico-funzionale inalterata. Si è deciso di conseguenza che, avendo individuato con una nomenclatura organizzativa specifica, gli uffici e i settori, sono spariti i riferimenti



ad altre strutture che si erano sedimentate nel corso degli anni come ad esempio ispettorato, servizio e così via.

Così si è ritirato tutto con una nomenclatura di livello gerarchico chiara: aree, uffici e settori e a questo punto si è giunti al secondo aspetto, necessario da un punto di vista organizzativo.

Il Capo Ufficio è un'elevata professionalità (EP) ed è dotato di autonomia e attribuzione di funzioni che gli derivano dal CCNL Il Capo settore, se è una categoria D cioè un funzionario con responsabilità correlata, ha anch'esso un'attribuzione di competenze che gli deriva dal contratto collettivo.

Quindi, nel provvedimento di cui i direttori hanno avuto conoscenza, è stata strutturata la filiera gerarchico-funzionale.

L'esigenza prioritaria di celerità prevede che la responsabilità debba essere coniugata con l'autonomia, quindi le deleghe sono date ai direttori e a cascata ai capi degli Uffici e ai capi Settore. Tutto ciò è nuovo per Sapienza, sia per la sua complessità che per la sua dimensione.

La cosa concretamente significa che i Direttori di Dipartimento potranno rivolgersi direttamente ai vari Direttori di area, le procedure risulteranno meno burocratizzate, più snelle e più celeri attraverso relazioni dirette ed immediate.

All'interno delle Aree poi vi sono le varie responsabilità, così come definite, che dovrebbero ancora di più snellire il processo. Egli auspica che col tempo e con un minimo di rodaggio e di verifiche, a regime si possa raggiungere il traguardo.

Al Direttore Generale restano in capo, senza pretesa di fornire un elenco esaustivo, le seguenti responsabilità:

- la programmazione di attività nell'ambito di piani e progetti di interesse generale dell'Ateneo
- Atti conclusivi di gestione dei rapporti sindacali di lavoro, che è un'attribuzione di legge, perché la composizione della delegazione di parte pubblica è formata dal Rettore e dal Direttore
- Nomine delle commissioni esaminatrici di personale tecnico-amministrativo.
- Richiesta di pareri legali
- Definizione delle dotazioni organiche, sia del personale TAB dell'amministrazione sia delle altre strutture, tutte competenze che derivano dalla legge 240/10.
- la ripartizione del personale su proposta dei Direttori d'area. Ciò significa che, attribuita una dotazione organica nella sua interezza all'area essa, verificati i carichi di lavoro tra i vari settori e uffici, possa presentare una proposta di attribuzione del personale in maniera tale che non vi sia squilibrio fra attività e risorse umane.
- La nomina dei capi Ufficio e capi Settore che è avvenuta con modalità innovativa e la cui scelta è, per legge, prerogativa esclusiva del Direttore Generale. Non vi era alcun obbligo normativo di fare una *call* quale quella effettuata. Si è preferito seguire una strada "aperta" per far capire che c'è la possibilità a tutti di crescere. Le persone che hanno fatto domanda, sono state selezionate sulla base dei *curricula*
- la mobilità
- L'irrogazione, al termine del procedimento, di sanzione disciplinare superiore a 10 giorni fino al licenziamento che è competenza prevista per legge. Il richiamo e la censura fino a 9 giorni è di competenza dei direttori di area.

Sono state previste anche modalità nuove di lavoro, ovvero per progetti e gruppi di lavoro, funzionali al raggiungimento degli obiettivi e costituiti da personale con capacità specifiche per integrare le competenze delle varie aree.



Tutto quanto è stato appena illustrato è riportato nel documento. I capi Ufficio recuperano le funzioni di coordinamento, pianificazione, impulso, monitoraggio, controllo e valutazione, tra l'altro tipica attività devoluta dal contratto collettivo, per cui percepiranno anche una indennità correlata alla responsabilità che assumono. Non è ammissibile che vi siano EP, e in via derivata i capi Settore, che non esplicino l'attività per cui sono retribuiti e ai quali il contratto riconosce determinate competenze.

Se vi sono domande specifiche da parte dell'uditorio la dr Ranalli per la parte del *budget* e il dr. De Angelis, per la parte più specifica delle competenze, sono presenti alla seduta per entrare nel merito delle questioni di dettaglio.

Il prof. **Biagioni** ringrazia il Direttore Generale ed apre il dibattito.

Dopo un intervento del prof. Blasi il **Direttore Generale** replica che ha dato corso alla riorganizzazione dell'Amministrazione centrale a causa delle fortissime asimmetrie di peso delle posizioni organizzative e che il processo è ancora *in itinere*.

La riorganizzazione delle strutture dipartimentali è stata effettuata per adempiere a criteri di carattere qualitativo determinati dalla legge, aggregazioni per aree scientifiche omogenee e così via.

Occorre, tuttavia, fronteggiare un ulteriore cambiamento che consiste nell'introduzione, a decorrere dall'1/1/2014 del Bilancio unico di Ateneo che introduce problematiche complesse che lo Statuto non affronta in maniera risolutiva. Il bilancio unico d'ateneo determina una responsabilità diretta in capo al Direttore Generale anche delle attività espletate presso le strutture diverse dall'Amministrazione centrale di Sapienza (Dipartimenti, Facoltà *etc*) ed è di tutta evidenza che la responsabilità è trasferita integralmente sulla sua persona.

E' stato effettuato uno studio preliminare delle ricadute concrete di tale riorganizzazione, partendo dalla legge 382/80 e delle trasformazioni della struttura dipartimentale e delle sue prerogative intervenute dal momento della sua creazione ad oggi. All'epoca in cui furono istituiti i dipartimenti, essi erano dotati di autonomia contabile ma nella legge 240/10 tale attribuzione scompare facendo supporre, forse erratamente, che si fosse ritornati ai vecchi istituti. E' una situazione di assoluta novità, perché potrebbe anche trattarsi di un terzo genere tra istituti e dipartimenti. Si è ipotizzato che il modello potesse essere l'attribuzione di una delega del Direttore Generale al Direttore di Dipartimento, in termini di delega dirigenziale e di attribuzione di poteri, ma non è ipotesi percorribile perché il Direttore Generale, in caso di inadempienze, non può esercitare potere disciplinare sui Direttori di Dipartimento.

Non si può non considerare che ai dipartimenti viene attribuito un *budget* preventivo, con molti mesi di anticipo rispetto alla stesura della relativa relazione, perché vi è una fase di negoziazione. Vi saranno degli indicatori chiari e puntuali, che definiscono l'ammontare del *budget* attribuito al dipartimento. Attribuito il *budget* il Direttore di Dipartimento diviene, *mutatis mutandis*, come il Rettore.

Il Rettore sta al Direttore generale come il Direttore del Dipartimento sta al Segretario. Nel senso che il Rettore esercita sul Direttore Generale e su tutta l'area dirigenziale la funzione di indirizzo e controllo, verifica dei risultati in base agli obiettivi e poi effettuazione della valutazione. Si ritiene che tale modello, che è ancora *in itinere*, possa rappresentare in qualche misura il modello da adottare e che non è dissimile da quello allo studio in altre Università.

L'alternativa è quella di creare delle strutture intermedie che fanno sì che, fermo rimanendo la competenza in capo ai Direttori come delineata, i segretari rispondano a centri di responsabilità intermedi di carattere dirigenziale.

Tale modello può difficilmente essere applicato ad una ateneo complesso come Sapienza. Altre Università lo stanno ipotizzando, ma non hanno pari dimensione, quindi inevitabilmente ritiene



preferibile che il segretario autonomo fornisca una risposta diretta, in termini di responsabilità e al Direttore Generale o, tutt'al più, ai Direttori delle Aree di riferimento per la parte di attività loro attribuita. Ciò comporta che l'attribuzione del *budget* in maniera puntuale, distingua le attribuzioni dirette del Dipartimento da quelle che necessitino di diversi passaggi. La preoccupazione evidente e giustificata è che l'attività possa rallentarsi, ma ritiene che ciò possa essere evitato con l'applicazione puntuale delle norme di riferimento.

Devono, perciò, essere individuate soluzioni che possano semplificare le procedure, la delega ai segretari, in termini di responsabilità, può rappresentarne la soluzione. Non è sufficiente però, perché la delega non esime da responsabilità il delegante. Allora occorre, per evitare responsabilità di carattere contabile (erariale) introdurre sistemi di controllo, di *audit* tali che, sia in sede preventiva che in sede successiva, possano essere riferimenti puntuali per la Corte dei Conti.

La Corte dei Conti, se un'amministrazione ha attuato tutto quello che poteva e doveva fare in materia di controlli, non può, per effetto di una delega trasferita imputare al delegante una responsabilità che a causa della complessità di Sapienza, non sarebbe possibile gestire.

Non è ipotizzabile che si proceda ad un controllo su cento strutture, né che lo faccia la Ragioneria. Quindi introdurre sistemi di controllo, di *audit*, potrebbe rappresentare una soluzione, ferma rimanendo una delega piena al segretario, attribuita in maniera formale. Deve, inoltre, data la mole di lavoro, essere introdotto il mandato e la reversale telematici.

È evidente che il segretario, in questa accezione ampia, deve avere un riconoscimento di ruolo e di funzioni. Ritiene che sia doveroso il riconoscimento di indennità di posizione e sicuramente se ne farà carico. Se ne sta già occupando nell'ambito della contrattazione decentrata, perché comporta aspetti economici che incidono sul fondo del trattamento accessorio. Ci si chiede con l'occasione se la funzione possa essere anche delegata ad una categoria D oltre che ad un'elevata professionalità EP che ha una posizione vice-dirigenziale. La soluzione al problema sconta vari passaggi ed è ancora allo studio.

Si sono avuti contatti con l'Università di Verona a cui è stato inviato un documento sintetico sullo studio effettuato da Sapienza. Si era recato, in precedenza, con la dr. Ranalli anche all'Ateneo di Bologna dove è stato presentato il documento alla presenza dei Direttori dell'Università di Bologna, dell'Università di Bari, di Genova e vari Direttori di Aree ivi incluso il Presidente del Collegio dei Direttori. Sono state illustrate le varie problematiche discendenti dal Bilancio unico e dalle tipologie di rapporto fra Dipartimenti e Amministrazione centrale e ha potuto riscontrare in merito una generalizzata "fibrillazione". Trattandosi di passaggi che hanno una marcata valenza politica, una volta chiarito il percorso, si esperiranno i passaggi non solo sostanziali ma formali.

Interviene il prof. **Battistelli** il quale sottolinea come i cambiamenti in atto nell'organizzazione di Sapienza rappresentino un'opportunità da cogliere, ma occorre fare attenzione ai rischi. La grande responsabilità e autonomia, recentemente conferite alle aree e ai direttori di area, è efficace se viene contemporaneamente introdotta una struttura a matrice, nella quale i responsabili delle funzioni (le aree) hanno un rapporto istituzionalizzato di dialogo e di servizio con i clienti interni (i dipartimenti), che a loro volta offrono il servizio al destinatario ultimo (lo studente). Il principio di sussidiarietà prevede che le risorse vengano poste a disposizione innanzitutto alla struttura più prossima alla fornitura del servizio, quindi il ruolo dei dipartimenti, è per volontà del legislatore, ma anche per buon senso, organizzativo e decisivo. Va evitato in tutti i modi di dare vita a una centralizzazione delle risorse al vertice organizzativo Sapienza a scapito delle strutture decentrate, così come va evitato di creare un dualismo all'interno di queste ultime. È opportuno fare attenzione, perché il bilancio unico, nel momento in cui prevede che il titolare di ogni azione amministrativa e contabile sia il Direttore



Generale (che delega al segretario amministrativo) può, se non monitorato, determinare due fattori di crisi. Il primo è quello di porre in capo al segretario amministrativo una responsabilità enorme, che lo indurrà ad una prudenza estrema nel momento in cui deve dare corso agli atti. Contemporaneamente si approfondisce una situazione di dualità, se non di dualismo, tra segretario amministrativo e direttore di dipartimento. Già oggi si sfugge a tale rischio solo perché vi è, nella grande maggioranza dei casi, un buon rapporto di cooperazione tra segretari amministrativi e direttori di dipartimento: e ciò più che altro grazie all'intelligenza e alla buona volontà delle persone.

Intervengono di seguito i proff. **Rossi, Orlandi e Rossi Fanelli**.

Il **Presidente** dà nuovamente la parola al Direttore Generale per eventuali repliche agli interventi.

Il **Direttore Generale** legge quanto previsto dalla legge 240/10 all'articolo 2 comma 1 lettera "o) *attribuzione al direttore generale, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo, nonché dei compiti, in quanto compatibili, di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; partecipazione del direttore generale, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio di amministrazione*". In definitiva con il Bilancio unico e con la norma da cui è scaturito tale riferimento, scompare l'autonomia contabile ed è il dato da cui si deve partire. Va ricordato che vi sono state già altre previsioni normative che hanno modificato la definizione della l.382/80 relativa all'autonomia delle strutture dipartimentali. La norma attribuisce una responsabilità e, inoltre, tra le norme abrogate dovrebbe essere espressamente fatto riferimento all'autonomia contabile. Quindi è da qui che si deve partire. Ovviamente non gli fa piacere "attribuirsi", anche se tramite i segretari, responsabilità che attualmente sono condivise fra Direttore di struttura e segretario con doppia firma, e responsabilità condivisa.

Tale procedura, però, viene meno perché è previsto per legge, non perché l'abbia deciso Sapienza. Tra i modelli che si stanno attuando è presente anche quello che prevede un totale accentramento come avveniva con gli ex Istituti, cosa che per diversi motivi, tra cui la complessità, vorrebbe evitare.

Di contro occorre anche coniugare tale responsabilità con le circa 100 strutture decentrate tra Dipartimenti, Facoltà e Centri. La prima ipotesi è stata l'attribuzione della responsabilità dirigenziale in capo al Direttore del Dipartimento ma non è possibile per i motivi cui si è già fatto cenno, ma allora qual è il modello da seguire? Lo si sta ancora verificando ma il modello dovrebbe, da un lato essere funzionale ad un rapporto sempre diretto e costante fra Direttore Generale e segretario, ai fini contabili, esclusivamente ai fini contabili; si dovrebbe attuare quella delega che, per essere contenuta in termini di responsabilità, dovrebbe prevedere dei servizi di *audit*; modello che costituirebbe una soluzione intermedia. E' evidente che i Direttori di Area potranno e dovranno essere, nell'ambito della loro competenza, più vicini alle esigenze dell'utenza di primo grado (studenti) e di secondo grado (docenti e personale) perché hanno oggi maggiore autonomia, maggiore possibilità di ascolto e di soluzione rapida alle loro esigenze.

Riguardo alle modalità di attribuzione del *budget* ai Dipartimenti ritiene che la dotazione budgetaria differenziata non esista, a causa di una spiccata specificità dei conti. E' evidente che il *budget* dovrebbe essere la sommatoria di macro aggregati, all'interno dei quali esercitare una competenza specifica. Però occorre prestare estrema attenzione e rispettare i vincoli di destinazione delle somme attribuite, perché essi sono determinati da politiche complessive di indirizzo dell'Ateneo.

Riguardo al conto terzi e ai fondi acquisiti direttamente dai Dipartimenti, se ne può disporre, ma il come se ne dispone comporta la responsabilità. I fondi attribuiti da Sapienza seguono determinate linee regolamentari contabili che non sono diverse da quelle che disciplinano i fondi attribuiti o acquisiti in maniera diversa. Vale sempre e comunque il principio che si tratta di contabilità pubblica.



Ritiene che l'autonomia dispositiva rimarrà, ma viene in rilievo il problema negoziale, problema contrattuale e contabile. La norma ha spogliato di competenze il Direttore di Dipartimento rimettendole in capo al Direttore Generale, il quale dovrà operare affinché il bilancio dell'Università non risenta di errori delle strutture decentrate.

Su queste problematiche si giocano responsabilità di non poco conto, anche a causa del Bilancio unico e della circostanza che esiste una sola partita IVA e un solo codice fiscale per l'intera Università. Non si può prefigurare un accentramento impossibile, ma occorre trovare formule che esprimano il massimo equilibrio, da un lato evitare di appesantire la gestione e dall'altro contenere la responsabilità del Direttore Generale e dei segretari delegati.

L'attenzione è massima, non appena con la dr. Ranalli sarà definito un modello sostenibile nei termini e nella filosofia appena illustrata, il Direttore Generale garantisce che si terrà un passaggio istituzionale in Collegio.

Il **Direttore Generale** — al prof. Rossi Fanelli che chiede se anche tutte le Aree dell'Amministrazione dipendano anch'esse dal Direttore Generale e perché esse siano autonome al contrario dei dipartimenti — risponde che i Direttori di Area sono dirigenti e a lui rispondono, ai sensi del decreto legislativo 165/2001.

Il **Presidente** ringrazia il Direttore Generale, la dr. Ranalli e la dr. Iovane e fa presente di aver comunicato, come a lui noto informalmente, che la ricognizione degli spazi dei Dipartimenti è conclusa e che il Direttore Generale ne avrebbe informato i Direttori di Dipartimento, unitamente all'arch. Di Bisceglie.

Il **Direttore Generale** propone di fornire una breve illustrazione di un'attività che è un obiettivo risalente nel tempo, ma che ha numerose funzioni e potenzialità. La ricognizione puntuale di tutti gli spazi dell'Università è stata effettuata anche se, possono esservi errori che sicuramente saranno corretti. Per guadagnare tempo dà la possibilità ai Direttori di effettuare una verifica e darne riscontro all'Amministrazione, affinché ciò sia funzionale anche alla ripartizione delle risorse.

Il prof. **Biagioni** replica che comprende l'importanza della verifica dell'attribuzione degli spazi, ma ritiene che in passato siano state prese decisioni non condivisibili sulle modalità di attribuzione di alcuni spazi, come ad esempio per le aule attribuite ai Dipartimenti e alle Facoltà secondo criteri non chiari.

Il **Direttore Generale** rende noto che per le aule, ci si è riferiti a delibere assunte da tempo dal Senato Accademico che ha deciso che al di sopra di 40 posti le aule siano attribuite alle Facoltà e al di sotto siano invece nella disponibilità totale delle strutture dipartimentali. Si parla di attribuzione sul piano gestionale e non significa che ai fini didattici non vadano comunque riferite anche ai dipartimenti.

Il prof. **Biagioni** non mette in dubbio che si sia fatto riferimento a deliberati adottati dagli organi collegiali ma, nella gestione attuale, forse potrebbe non essere la scelta migliore. Se per alcune Facoltà, l'applicazione del principio è perfettamente coerente, in altre non è altrettanto vero. In qualche modo il Collegio vorrebbe avere la possibilità di suggerire e fornire pareri che possano essere dirimenti di alcune tensioni che si creano, a volte, tra Dipartimenti e Facoltà.

Dichiara, altresì, non condivisibile la modalità di attribuzione delle aule prescelta dall'Amministrazione, perché la realtà è molto diversa.

Il **Direttore Generale** replica che, a seguito della ricognizione degli spazi, fra cui sono le aule, queste ultime sono state sottoposte ad una determinata regolamentazione. Tutto si può cambiare, l'importante è che si sappia chi fa cosa e ognuno se ne assuma la responsabilità.

Se un'aula di un numero di posti superiore a 40 posti, oggi attribuita alla responsabilità di una Facoltà, è il Preside che se ne assume la responsabilità, in caso di interventi specifici.



Non ci si è limitati solo ad operare una ricognizione sulla base delle attuali disposizioni, tra l'altro molto onerosa per tempo e impegno, ma ad individuare un responsabile per interventi relativi alla normativa sulla sicurezza. Se si rimette in discussione l'impianto, bisogna considerare che cambieranno anche i soggetti titolari della relativa responsabilità.

Il prof. **Biagioni** replica che è perfettamente d'accordo e che, proprio a causa delle responsabilità conseguenti, è bene che si individui correttamente chi è il soggetto titolato ad intervenire, perché in alcuni casi la situazione è confusa. Quindi esprime tale perplessità a tutela anche dei Presidi di Facoltà perché spesso non è chiaro il limite di responsabilità tra lui e il Direttore di Dipartimento.

Il **Direttore Generale** rende noto che il Rettore, con nota prot. n. 585564 del 16/9/2011, indirizzata a tutti i Presidi di Facoltà, ha ribadito che gli spazi destinati all'attività didattica costituiscono patrimonio dell'Ateneo e che la loro gestione deve essere coordinata direttamente dalle Presidenze e non dai singoli Dipartimenti (delibera del Senato Accademico del 25/10/2005).

Il prof. **Biagioni** replica che non sta mettendo in dubbio il ruolo di coordinamento della Facoltà nell'utilizzazione degli spazi per la didattica, intesi come aule e come esse siano patrimonio di Sapienza, ma vi sono alcune perplessità su chi effettivamente effettuerà gli interventi. Infatti molte aule, che sono all'interno dei Dipartimenti, non sono sottoposte ad alcun tipo di intervento da parte del Preside di Facoltà, e che spesso sono i Direttori di Dipartimento ad intervenire. D'altra parte, invece, vi sono situazioni in cui i Presidi di Facoltà si fanno completamente carico della gestione. Esistono entrambi gli aspetti ed è argomento che andrebbe chiarito in maniera definitiva, al di là di quello che è scritto.

Il **Direttore Generale** ritiene alquanto particolare l'affermazione, perché la regolamentazione in argomento si basa su di una documentazione che parte dal 2005 e arriva fino al 2012, dalla quale chiaramente si evince l'attribuzione di responsabilità. Se taluni hanno disatteso ciò, è evidente che la confusione che ne è derivata non è ascrivibile all'Amministrazione.

Interviene a seguire il prof. **Blasi**.

Alle ore 12,20 entra l'arch. Pola Di Bisceglie Direttore dell'Area Gestione Edilizia

L'arch. **Di Bisceglie**, dopo aver salutato il Collegio, comunica che finalmente sono stati aggregati tutti i dati riconducibili alla ricognizione, al censimento. La cosa parte da lontano perché si innesta su una mancanza iniziale assoluta di dati la cui consistenza era variabile e oscillava da un elenco incompleto di edifici di pertinenza con codici spesso imprecisi, ad una scarsa conoscenza dello stato di occupazione dei locali. La ricognizione è stata ultimata il 31/7/2012, ma ancora con una situazione fluida, perché vi erano ancora accorpamenti da realizzare, soprattutto per quanto riguarda la Facoltà di Medicina e chirurgia. Di fatto lo studio presenta una fotografia a quel momento e che dovrà essere successivamente aggiornata in base ai reali mutamenti intervenuti nel frattempo.

La ricognizione è stata condotta locale per locale, stanza per stanza e ha comportato la compilazione di 21.000 *record*, (21.000 sono le stanze rilevate) per un totale di circa 650.000 mq. Il lavoro è stato eseguito dai tecnici della ex VII Ripartizione, ora Area Gestione edilizia e tutti i dati sono stati riversati in un sistema gestionale che si chiama *Archibus*, ogni locale è individuato con un codice e riportato sulle planimetrie. (nel *file* proiettato in aula sono riportati il numero, il codice degli edifici, l'attribuzione al dipartimento ndr).

L'arch. **Di Bisceglie** rende noto che le planimetrie sono state effettuate anche al fine di decifrare i codici identificativi degli edifici, fondamentali anche per la richiesta di interventi di manutenzione. Anche la manutenzione delle aule può essere richiesta con il sistema di *ticketing* illustrato nella circolare inviata ai direttori.



Rende noto che, per gli edifici di competenza dei Dipartimenti, i rilievi sono stati effettuati con una approssimazione massima, quindi sono molto precisi, mentre i dati relativi alle superfici del Policlinico sono stati determinati in base a rilievi planimetrici, risalenti nel tempo, forniti dall'Azienda.

Il prof. **Biagioni** ringrazia l'architetto Di Bisceglie ed esprime il suo apprezzamento perché il lavoro svolto che è veramente imponente. Chiede che sia inviato al Collegio il *file* proiettato in aula, perché potrebbe essere utile ai Direttori anche per fare qualche osservazione per eventuali errori o incongruenze. Non mette assolutamente in discussione le decisioni adottate, ma ritiene che potrebbero non rispondere alla realtà dei fatti e che forse si potrebbero trovare delle soluzioni alternative. Se invece l'Amministrazione sceglie che tale assetto venga mantenuto, auspica ulteriore chiarezza sulle responsabilità della gestione.

Il **Direttore Generale** si dichiara perfettamente in accordo con il Presidente, perché si tratta di una ricognizione sulla base delle attuali regole o delibere che sono punto di partenza imprescindibile per poter arrivare ad una eventuale ridefinizione delle attribuzioni. L'articolo 12 comma 1 lettera e) dello Statuto recita: *le facoltà "individuano, in relazione alle strutture edilizie complessivamente assegnate alla singola Facoltà ed ai Dipartimenti che ad essa afferiscono, gli spazi in dotazione ai Dipartimenti, sulla base del duplice principio dell'assicurare l'identità anche strutturale del singolo Dipartimento con le sue attività scientifico-didattiche e del riequilibrare gli spazi tra i Dipartimenti secondo indicatori predefiniti dal Senato Accademico"* La norma, infatti, accorda la possibilità di rivedere anche la attribuzione delle aule. Quindi i Direttori potranno esaminare il documento, lo verificheranno e potranno restituire i dati, con eventuali correzioni e suggerimenti. Poi, come sempre, interverrà una valutazione di tipo politico. Il prodotto non è ancora perfezionato, ma in fase di avanzata implementazione e permetterà di arrivare in tempi ragionevolmente brevi ad una soluzione anche di tipo più ampio.

Il **Presidente** ringrazia il Direttore Generale e l'arch. Di Bisceglie che lasciano l'Aula alle ore 12,50.

### 3) Approvazione del verbale del Collegio dell'11/2/2013

Il **Presidente** sottopone all'approvazione il verbale della seduta del Collegio dell'11/2/2013.

Il Collegio approva all'unanimità.

### 4) Rapporto CFU/ ore di didattica

Il **Presidente** comunica che l'argomento coinvolge una serie di considerazioni sull'equivalenza fra ore di lezione frontale e crediti formativi. Del problema si è discusso in Senato Accademico nella seduta del 26/3/2013 nella quale si è deciso, per l'anno in corso, di non entrare nel merito dell'argomento e di confermare l'equivalenza attualmente vigente tra un credito formativo e otto ore di didattica frontale. Ne è derivato un ampio dibattito in quanto il DM 30/1/2013 n. 47 per l'*Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica* dell'ANVUR ha apportato alcune modifiche. Almeno per il prossimo futuro le coperture per la didattica non sono più determinate dal numero di crediti formativi erogati dai docenti, ma verranno calcolati sulla base del numero di ore di didattica che vengono svolte da ciascun docente. In alcune aree, la mancata restituzione del *budget* per il *turn over*, ha creato non pochi problemi. Al momento per ogni pensionamento viene recuperato soltanto il 20% del *budget*.

Per assumere un professore ordinario sono necessari cinque pensionamenti il che significa che il blocco delle assunzioni crea, da un punto di vista dell'erogazione dell'attività didattica, grossi problemi. Alcune università hanno affrontato il problema cercando una modalità di aggiramento della limitazione imposta dall'ANVUR, ipotizzando una equivalenza di CFU con un numero ore di didattica inferiori. In qualche università si è pensato di abbassare da 8 a 6 o addirittura a 5, cosa che può risolvere dei



problemi tecnici, ma non sembra accettabile da un punto di vista culturale e formativo. Se ne è discusso in Giunta dei Direttori e ne è derivato un documento che in data odierna viene presentato all'Assemblea per acquisire l'opinione del Collegio dei Direttori di Dipartimento e ovviamente riportarla al Rettore come contributo per una futura discussione. Al momento per quanto riguarda l'anno accademico 2013/2014 rimane valida l'equivalenza di 1 CFU/8 ore stabilita dal Senato Accademico. E certo che nel successivo anno accademico il problema dovrà essere affrontato anche perché diventerà operativo il Decreto AVA.

Ci si può chiedere se da un punto di vista didattico sia ragionevole cercare una equivalenza tra crediti formativi e ore di lezione prefissata qualunque sia la situazione. Questo problema la Giunta se lo è posto, sia considerando la possibilità che per certi tipi di attività didattiche l'equivalenza possa essere con un numero inferiore di ore, ma per altre attività didattiche forse l'equivalenza potrebbe essere con un numero maggiore di ore.

Il **Presidente** dopo aver illustrato brevemente il problema ritiene che non vi sia tempo sufficiente a discutere un argomento così pregnante, e propone di rinviarlo ad una successiva seduta.

Il Collegio approva all'unanimità.

Alle ore 13, 00 entrano in aula il prof. Ruocco, Pro-Rettore per le Politiche della ricerca, la dr. Trelle e la dr. de Cristofaro (Area Supporto alla ricerca - Ufficio Progetti e *fund raising*)

#### **5) Progetti PRIN 2012 e FIRB 2013 — Intervento della Responsabile del Settore Progetti nazionali e iniziative scientifiche e culturali**

Il **Presidente** saluta il Pro-Rettore per le Politiche della ricerca prof. Ruocco, la dr. Trelle e la dr. de Cristofaro (Area Supporto alla ricerca - Ufficio Progetti e *fund raising*) che illustreranno la situazione relativa alla ricaduta dell'attività con richiesta di finanziamento PRIN e FIRB .

La dr. **de Cristofaro**, dopo aver salutato l'assemblea rende noto che illustrerà la procedura dei FIRB - Futuro in Ricerca 2013 il cui bando, scaduto il 4/2/2013, era rivolto essenzialmente a giovani ricercatori *under 40* che non avevano in corso rapporti contrattuali a tempo determinato con Atenei ed Enti di ricerca. Sono state previste due linee di intervento in base alla distanza temporale in anni dal primo dottorato o dalla prima specializzazione:

- **Linea d'intervento 1 (*starting*)** riservata a giovani ricercatori che abbiano conseguito il dottorato o la specializzazione presso una Scuola di Specializzazione Universitaria (se antecedente al dottorato), da più di due anni ma da non più di sette anni rispetto alla data del bando
- **linea d'intervento 2 (*consolidator*)** - riservata a giovani ricercatori che abbiano conseguito il dottorato o la specializzazione presso una Scuola di Specializzazione Universitaria (se antecedente al dottorato), da più di cinque anni ma da non più di dieci anni rispetto alla data del bando, e che, alla stessa data, abbiano già maturato un'esperienza almeno triennale di post-doc.

La somma disponibile per il Futuro in Ricerca è di € 29.526.800 divise nei tre settori ERC (*European Research Council*) e per ogni linea di intervento è riservata una quota.

- **Riserva per settore ERC**
- LS € 11.810.720 — Scienze della vita
- PE € 11.810.720 — Matematica, scienze fisiche, informazione e comunicazione, ingegneria, scienze della terra e dell'universo
- SH € 5.905.360 — Scienze sociali e umanistiche
- (40/40/20)
- **Riservate per linea d'intervento 1**
- LS – PE € 2.500.000



- SH – € 1.250.000
- Progetti presentati 245
- 202 nelle Linea intervento 1
- 43 nella Linea intervento 2
- **Riservate per linea d'intervento 2**
- LS – PE € 5.000.000
- SH – € 2.500.000
- Progetti approvati 14
- Linea intervento 1: 11
- Linea intervento 2: 3
- Per settore PE= 6 LS= 5 SH=3
- 40/40/20

Totale Nazionale circa 210 preselezionati (Sapienza 7%).

La selezione di tali progetti avviene in tre fasi: la preselezione, la valutazione e le audizioni.

La preselezione già si è svolta entro il 12 aprile, i revisori hanno formulato una graduatoria, hanno espresso un giudizio su alcuni criteri ed è stata stilata una graduatoria dei progetti che sono “promossi” alla seconda fase della valutazione.

I progetti presentati da Sapienza sono stati 245:

202 nelle linee di intervento 1 e 43 nella linea di intervento 2

I progetti approvati nella prima fase sono stati 14: 11 con la linea di intervento 1 e 3 con la linea di intervento 2.

Successivamente i progetti entrano nella fase della valutazione. Entro il 15 settembre sarà predisposta una graduatoria riferita ai settori ERC con il relativo punteggio.

Dopo il 15 settembre i progetti preselezionati passeranno alla terza fase dell'audizione, in cui saranno valutati dai comitati competenti o comitati di selezione, che definiranno per ogni progetto il costo ritenuto congruo e il relativo contributo proposto, che non potranno comunque risultare inferiori, rispettivamente, all'80% del costo esposto in progetto e del relativo contributo richiesto.

La procedura dell'audizione deve concludersi entro il 27/10/2013.

La somma per la realizzazione di tali progetti viene erogata in unica soluzione anticipata direttamente all'Università e agli Enti di ricerca.

Dopo la conclusione del progetto bisogna produrre una documentazione scientifica e finanziaria.

La schematizzazione del processo è la seguente.

## **PRESELEZIONE**

La preselezione è volta ad accertare **la qualità scientifica di ogni proposta** secondo i seguenti criteri:

- a) l'innovatività e l'originalità della ricerca proposta e della sua metodologia;
- b) la qualificazione del coordinatore scientifico e dei responsabili di unità, anche con riferimento alla coerenza tra le tematiche del progetto e le loro competenze scientifiche.

La valutazione di ogni proposta è stata affidata, tramite CINECA, a tre revisori esterni anonimi.

Per ogni proposta, il punteggio medio è stato calcolato come media aritmetica dei punteggi assegnati dai tre revisori. Sulla base dei punteggi medi relativi alle singole proposte, il MIUR (entro il 19/4/2013) ha formulato (solo per i progetti che abbiano ottenuto almeno 8/10) tre graduatorie complessive, una per ogni settore ERC.



Il PI (*principal investigator*) di una proposta preselezionata viene invitato dal MIUR a sviluppare con maggiore dettaglio la propria proposta, entro il 7 giugno 2013.

### **VALUTAZIONE**

La valutazione scientifica dei progetti di ricerca preselezionati è interamente a carico MIUR, ed è curata, per ogni settore ERC, dal relativo CdS – Comitato di selezione che opera mediante revisori esterni anonimi italiani o stranieri, in numero di tre per ogni progetto. Almeno uno dei revisori deve essere scelto tra coloro che sono già stati assegnati allo stesso progetto nella fase di preselezione.

- I Revisori, entro il 15/9/2013 formulano un giudizio analitico sui progetti di propria competenza, secondo i seguenti criteri:
  - 1) Validità del progetto;
  - 2) qualità del gruppo di ricerca, fattibilità e congruità del progetto;
  - 3) impatto del progetto.
- Per ogni progetto, il punteggio complessivo è calcolato come media aritmetica dei punteggi attribuiti dai tre revisori. Sulla base dei punteggi complessivi relativi ai singoli progetti, il MIUR formula tre graduatorie, una per ogni settore ERC.
- Per ogni settore, con apposito Decreto Direttoriale da emanarsi entro il 22 settembre 2013, è ammesso alla fase delle audizioni, secondo l'ordine decrescente di punteggio, un numero di progetti tale da raggiungere (tenendo conto dei contributi richiesti nei progetti presentati al MIUR e degli eventuali *ex aequo*) un ammontare di risorse pari almeno al doppio delle quote stabilite nel bando.

### **AUDIZIONE**

Le audizioni, riservate ai PI, e per le quali sono a disposizione fino a 3 punti aggiuntivi, sono condotte dai competenti CdS di settore (anche mediante sottocommissioni costituite da almeno tre componenti), e sono volte, in particolare:

- a) all'accertamento della reale attitudine del proponente alla gestione scientifica del progetto e al coordinamento delle unità di ricerca, con particolare riferimento agli aspetti di carattere temporale e finanziario;
- a) all'accertamento della conoscenza della lingua inglese;
- b) all'accertamento della conoscenza delle tematiche di progetto.

Spetta al CdS definire, per ogni progetto, il costo ritenuto congruo e il relativo contributo proposto, che non potranno comunque risultare inferiori, rispettivamente, all'80% del costo esposto in progetto e del relativo contributo richiesto.

Il CdS, entro il 27/10/2013, trasmette al MIUR la graduatoria dei progetti, coi relativi punteggi, costi congrui e contributi proposti. Il MIUR invita il PI a rideterminare i costi delle singole unità operative.

Il contributo per la realizzazione dei progetti viene erogato in unica soluzione anticipata direttamente alle università e agli enti sedi delle unità operative.

### **RENDICONTAZIONE**

- Entro 60 giorni dalla conclusione del progetto il PI dovrà effettuare la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione del progetto.
- Entro 90 giorni dalla conclusione del progetto, il PI redige una relazione scientifica conclusiva sullo svolgimento delle attività e sui risultati di ricerca ottenuti o prevedibili, con allegato l'elenco delle pubblicazioni relative al progetto che riportino come primo nome (o come autore corrispondente) quello del PI o dei responsabili di unità, e l'elenco delle pubblicazioni e degli altri prodotti scientifici realizzati nell'ambito del progetto di ricerca con l'indicazione di provenienza del finanziamento.
- La documentazione viene trasmessa, per via telematica, al MIUR.



- Nel rispetto delle vigenti normative in materia di valutazione del sistema universitario e della ricerca, la valutazione ex-post dei prodotti delle ricerche è di competenza dell'ANVUR, che la eserciterà secondo tempi, forme e modalità da essa stessa determinati.

La dr. **de Cristofaro** rende noto che i progetti preselezionati in Sapienza sono 14. Il totale nazionale dei progetti selezionati sono 210 e Sapienza ha il 7%.

I progetti vengono valutati per le prime due fasi da *referee* esterni (preselezione e valutazione) che vengono scelti dalla banca dati del MIUR, scelti o per settori ERC oppure per la parola chiave che erano state inserite nel progetto.

Il settore PE ha 6 progetti

Il settore LS ha 5 progetti

Il settore HS ha 3 progetti

Il prof. **Ruocco** aggiunge che il 7% non è un valore basso, perché Sapienza è il 7% del sistema universitario, ma a questa competizione partecipano anche il CNR e tutti gli altri Enti, quindi avere il 7% è un buon successo, è sopra la media.

Il prof. **Biagioni** replica che si sarebbero aspettati un risultato migliore

La dr. **Trelle** comunica che sono notevoli le novità introdotte, per quanto riguarda i PRIN, nel bando 2012 rispetto agli anni precedenti. In modo particolare le domande non vengono più formulate sulle 14 aree CUN, ma sui settori ERC.

Le linee di intervento sono tre determinate dall'età accademica dei proponenti.

- **linea d'intervento A - PRIN starting**

riservata a PI che abbiano conseguito il primo dottorato o la prima specializzazione presso una Scuola di Specializzazione Universitaria, da non più di sette anni rispetto alla data del presente bando, ovvero, in assenza di entrambi, che abbiano conseguito la prima laurea magistrale o equivalente da non più di dieci anni dalla data del presente bando

- **linea d'intervento B - PRIN consolidator**

riservata a PI che abbiano conseguito il primo dottorato o la prima specializzazione presso una Scuola di Specializzazione Universitaria, da più di sette anni ma da non più di dodici anni rispetto alla data del presente bando, ovvero, in assenza di entrambi, che abbiano conseguito la prima laurea magistrale o equivalente da più di dieci anni ma da non più di quindici anni rispetto alla data del presente bando;

- **linea d'intervento C - PRIN advanced.**

riservata a PI che abbiano conseguito il primo dottorato o la prima specializzazione presso una Scuola di Specializzazione Universitaria (se meno recente rispetto alla data del primo dottorato), da più di dodici anni rispetto alla data del presente bando, ovvero, in assenza di entrambi, che abbiano conseguito la prima laurea magistrale o equivalente da più di quindici anni rispetto alla data del presente bando.

Il finanziamento stanziato dal Ministero per il bando PRIN è di € 38.259.894, ancora una volta con una quota riservata ai giovani. Nella linea B sono stati destinati circa 5 milioni di euro mentre nella linea A, 4 milioni di euro

Disponibilità PRIN € 38.259.894

LS € 15.303.958

PE € 15.303.958

SH € 7.651.978

Riserva



Per linea d'intervento A    Per linea d'intervento B  
LS – PE € 1.500.000            LS – PE € 2.000.000  
SH € 750.000                    SH        € 1.000.000

Altra caratteristica del bando PRIN 2012 è la fase di preselezione a carico delle università contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti in cui tutta la procedura PRIN era curata dal Ministero .

### **FASE DI PRESELEZIONE**

Sulla base di sintetiche proposte, curata dalle singole Università attraverso 3 revisori anonimi scelti dalla banca dati CINECA, l'Università Sapienza poteva selezionare non oltre **122 progetti** – il doppio della media di progetti coordinati a livello nazionale negli scorsi cinque bandi – da suddividere tra i vari settori ERC secondo il rapporto 40/40/20:

- 49 progetti per i settori PE;
- 49 progetti per i settori LS;
- 24 per il settore HS;

Il bando prevedeva la nomina da parte di ogni Università di un proprio "Comitato di preselezione" il cui compito è stato:

- definire i criteri di selezione interna tenendo conto sia degli aspetti di natura strategica, sia del punteggio medio conseguito da ogni proposta;
- assumere la responsabilità di definire l'elenco delle proposte preselezionate.

### **PRESELEZIONE**

- I progetti chiusi in rete sono stati 217;
- I progetti che hanno superato la prima selezione (ottenendo un punteggio medio non inferiore a 8/10) sono stati 104 così suddivisi:

I progetti sono così distribuiti tra le aree ERC:

- 35 progetti per l'area PE (A=2, B=8, C=25)
- 45 progetti per l'area LS (A=6, B=8, C=31)
- 24 progetti per l'area SH (A=0, B=2, C=22)

- Il "Comitato di preselezione Sapienza", pur non entrando nel merito di quanto espresso dai revisori esterni, ha riscontrato che in numerosi progetti, il giudizio ottimo ottenuto in fase di valutazione, non ha poi conseguito il punteggio corrispondente previsto.
- Riconoscendo l'elevata qualità scientifica dei proponenti esclusi, il Rettore ha inviato una nota al Ministro per invitarlo a prendere in considerazione la possibilità di ammettere alla valutazione finale, ulteriori 18 progetti, individuati dal Comitato, meritevoli di superare la preselezione.

### **VALUTAZIONE**

Il PI della proposta preselezionata è stato invitato dal MIUR a sviluppare con maggiore dettaglio la propria proposta da presentare entro il 14 giugno 2013.

I 3 revisori (di cui uno scelto tra coloro che sono già stati assegnati allo stesso progetto nella fase di preselezione) nominati dal CdS formulano un giudizio analitico sui progetti di propria competenza, secondo i seguenti criteri, entro il 30 settembre 2013:

- Validità del progetto
  - Rilevanza e originalità del progetto;
  - Metodologia adottata;
  - Incremento della conoscenza nel campo specifico.
- Qualità del gruppo di ricerca, fattibilità e congruità del progetto



- Risultati scientifici ottenuti dal PI e dagli altri responsabili di unità;
- Capacità di svolgere il progetto proposto;
- Capacità di coinvolgere giovani ricercatori;
- Grado di successo del PI in precedenti progetti nazionali e internazionali.
- Impatto del progetto
  - Innovazione;
  - Applicazioni Industriali;
  - Metodi.

Per ogni progetto, il punteggio complessivo è calcolato come media aritmetica dei punteggi attribuiti dai 3 revisori. Per i progetti con punteggio complessivo superiore o uguale ai 12/15, ogni CdS, indica il costo ritenuto congruo ed il relativo contributo proposto, che non potranno comunque risultare inferiori, rispettivamente, all'80% del costo esposto in progetto e del relativo contributo richiesto.

#### **APPROVAZIONE PROGETTI PRIN e FIRB**

PRIN Entro il 20 ottobre 2013

FIRB Entro il 27 ottobre 2013

Ogni CdS trasmette al MIUR la graduatoria dei progetti, coi relativi punteggi, costi congrui e contributi proposti.

Il finanziamento del Ministero è sempre del 70% mentre la quota del 30% è a carico dei docenti. Mentre negli anni passati tale quota del 30% veniva coperta dai docenti con una propria dote reale, negli ultimi due anni la partecipazione avviene semplicemente sulla valorizzazione dell'attività di ricerca che dedicano al progetto.

I progetti più numerosi sono nell'area C, perché i criteri che richiedeva il Ministero per entrare nella fascia dei giovani hanno costituito un limite notevole. Infatti nei casi A e B il requisito richiesto era che tutti i componenti del gruppo di ricerca, ivi incluso il proponente, avessero conseguito un dottorato ed una specializzazione negli ultimi sette/dodici anni. È stato difficile creare gruppi composti tutti da giovani.

Il prof. **Ruocco** afferma che ancora una volta Sapienza ha presentato 100 progetti su un totale di 1400 che sono passati alla fase finale, che si tratta del 7%, quindi ancora una volta è la media del sistema universitario, ma è un risultato migliore perché partecipano anche *competitors* non universitari. Altra cosa da tenere presente è che, con un finanziamento di 37 milioni di euro al 70%, vuol dire di fatto 50 milioni di euro; il valore medio dei progetti è di € 500.000 per cui passeranno circa cento progetti dei 1400 in competizione.

Al momento il *success rate* è esattamente inferiore ad un decimo. Sono stati presentati 100 progetti e se ne vengono promossi 10, si sarà raggiunto un bel risultato. Consiglia di tenere a mente il dato perché quando si vedranno i numeri finali potranno essere saranno sconfortati, ma bisogna considerare che i valori medi sono importanti.

Il prof. **Biagioni** si dichiara in accordo con il prof. Ruocco, ma perplesso sul fatto che, considerato il posizionamento di Sapienza nel panorama generale italiano, ci si sarebbe aspettati risultati più importanti. Inoltre è singolare che su 122 progetti presentabili, soltanto 104 raggiungano il punteggio necessario per essere inviati. Ritiene che tutto il sistema, ivi incluse le modalità di referaggio, vada messo in discussione, perché non è un problema solo di Sapienza.

Il prof. **Ruocco** replica che ritiene scontato il malfunzionamento del sistema.

Interviene infine il prof. **Rossi Fanelli**.

Il **Presidente** ringrazia le dr. de Cristofaro e Trelle e il prof. Ruocco che escono dall'aula alle ore 13,13.



**6. Varie ed eventuali**

Non vi sono argomenti iscritti al punto 6 dell'odg.

**Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,15.**

**Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 20 pagine numerate.**

**Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 9/12/2013.**

**Letto, approvato e sottoscritto.**

IL SEGRETARIO  
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE  
Stefano Biagioni